

tivo Buddha, battendo i cembali e agitando il campanello del culto, e ruotando il cilindro delle preci con danze e giravolte e scene mimiche, alle quali prende parte anche un *clown* infarinato. Seguono giuochi di destrezza con spade e pugnali e lunghi incantesimi terminanti con uno pseudo-miracolo che consiste nello spaccare in due un masso di pietra posato di traverso sul ventre d'un compare, precipitandovi sopra un grosso ciottolo.



Compagnia di danzatori di Lhasa.

Poi vengono altre danze di vari tipi: di Spiti, ballate da due ragazzine con movenze e attitudini molto graziose, e di Lhasa, con costumi originali e maschere piatte incrostate di madreperla, e di Balti e di Brokpa.

Vengono ultimi due gruppi di lama mascherati, dei monasteri di Piàng e di Ticsè, colle loro musiche, agilissimi ballerini in confronto a tutti gli altri.

Una gran folla di spettatori si stipava su tre lati del cortile dove aveva luogo la festa e sui terrazzi delle case vicine, gaia, divertita, eccitata anche dalle abbondanti libazioni di *ciang*, la birra ladaca, distribuita in boccali di terraglia dalle venditrici ambulanti. A noi ed agli invitati, negli intervalli dello spettacolo, veniva servito il thé a tavole separate, una per ogni confessione; indù, sikh, mussulmana, oltre ad una per il *cusciok* di Himis e pel figlio del re, e un'altra per gli Europei.